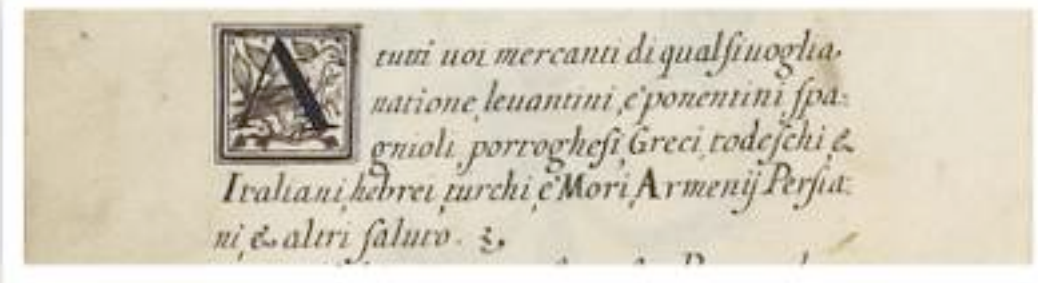


Livorno accoglie le diversità.
Questo compito, a cui le spetta il primato, viene fatto risalire alla promulgazione delle Leggi Livornine emanate dal granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici in due fasi, nel 1591 e nel 1593.

Le diversità in questa città, rinomata per non aver mai avuto un ghetto, sono sempre state accolte, riconosciute, rispettate e protette.
Accettazione senza condizione alcuna.

Nell'affrontare il tema del concorso siamo partiti dal testo potente affascinante e quanto mai attuale scritto dall'illuminato Ferdinando I.



Abbiamo letto in questa frase introduttiva un'apertura incondizionata che garantisce ai "diversi" la piena uguaglianza nei diritti e nelle relazioni interpersonali.

Un nobile gesto che abbiamo cercato di tradurre in architettura che vuole diventare narrazione, ricordo e monito per le generazioni future



La città di Livorno che in un grande abbraccio, accoglie lo straniero, il diverso, a cui presta la mano tesa, forte, salda... la mano che aiuta, che salva e che protegge.



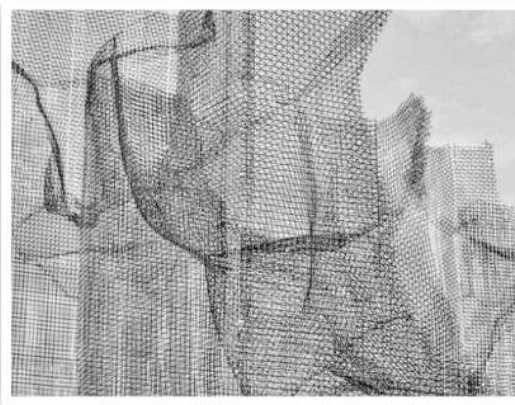
Nel logo della Associazione che promuove il concorso troviamo quella stessa mano e racchiuso nel palmo un cuore che non ha bandiere



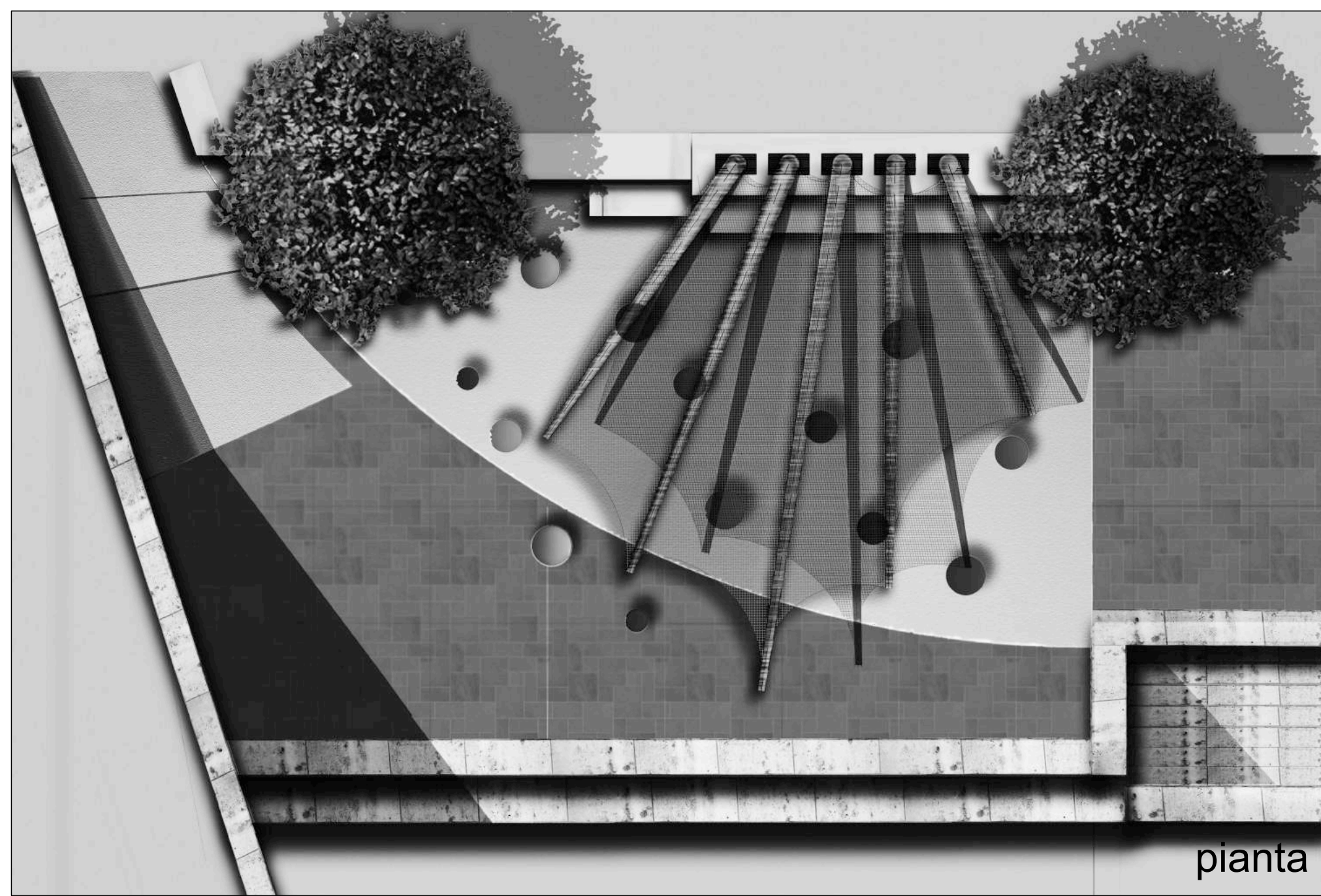
Da questo scaturisce la nostra ricerca progettuale, dalla conformazione della mano, dalla sua struttura che si fa oggetto, elemento di attrazione, architettura.



Un riparo, un arredo che si concretizza in cinque leggeri e alti pali leggermente arcuati a sezione variabile atti a sostenere una rete metallica che proietta a terra ombre cangianti.



La rete, come una pelle, si adagia sugli elementi verticali.
Quella mano è Livorno, il suo spirito libero.
Sotto di essa, incastonati a terra, orientati verso un fuoco centrale, delle sedute di diverse grandezze, di diverse altezze colorate.
Gli stranieri.



pianta



prospetto

